

## PRIMO CORSO DI FORMAZIONE DI CINEMA IN MONTAGNA

Un passaggio cruciale per la comunicazione e l'identità del CAI

Erano anni che la Commissione Cinematografica Centrale del Club Alpino Italiano pensava di organizzare un corso di formazione per "Organizzatore di eventi cinematografici sezionali". E finalmente il I corso di primo livello è partito in un fine settimana di inizio ottobre. Tutti a Campo Imperatore (finalmente gli Appennini!), sotto i buoni auspici del CAI dell'Aquila. Il Presidente Bruno Marconi ci ha accolti con la sua impareggiabile energia, quasi a respingere ancor più indietro i ricordi del terremoto; il tempo è stato mite, l'albergo ospitale e soprattutto interamente per noi.

C'era bisogno di un corso di formazione per permettere l'organizzazione di manifestazioni culturali attingendo alla copiosissima cineteca del Club Alpino, che ha sede a Milano?

Senza dubbio sì. Perché, se è vero che negli anni 70 e 80 le sezioni organizzavano incontri con alpinisti importanti, proiezioni di diapositive e bellissimi film, poi con il passar del tempo tutto è andato a scemare. Non che non si facciano serate a tema nelle sezioni, ma queste possono restare un episodio di nicchia per trasmettere l'episodica emozione di un'ascensione o di un trekking compiuta dai soci-protagonisti: il rischio è che la proiezione amatoriale, per i soggetti emozionante e densa di ricordi, possa annoiare il pubblico, e i luoghi, esotici o meno, vicini o lontani, possano scadere solo in un brutto girato che ha bisogno di commenti descrittivi ogni minuto. Un film che ci emoziona e che poi ricordiamo volentieri non ha bisogno di essere descritto durante la fruizione, anche se privo di dialoghi.

I documentari e i film che la cineteca mette a disposizione gratuita delle sezioni sono quindi ben altro, la qualità è garantita anche se le storie rientrano o meno nelle corde personali di ciascuno di noi: oltre 400 titoli, documentari in lingua straniera sottotitolati, pellicole storiche e film recenti, alcuni (ma non certo tutti) visti al Filmfestival di Trento, che con quello di Cervinia e quello di Sondrio (specifico sui documentari naturalistici) restano gli appuntamenti più importanti in Italia per il film in montagna.

Questa *full immersion* di 21 ore ha permesso a noi 13 corsisti, venuti nel Centro dalle sezioni distribuite tra Udine a Catania, di avere un'idea molto più concreta e complessa di cosa sia un buon film in montagna e di come organizzare un evento di cinema in sezione. I moduli erano di base e andranno poi approfonditi in un prossimo corso: un'introduzione fin troppo tecnica sulle nuove tecnologie, i rudimenti più importanti di tecnica di ripresa e montaggio, qualche nozione di linguaggio per leggere in modo critico un film, pianificazione organizzativa di un evento cinematografico, assaggi di documentari storici e pillole di pellicole più recenti. Ma anche consigli su alcuni film di cinema in montagna da vedere con tutta calma a casa prima di preparare una rassegna, nonché una bellissima lezione sul cinema IN (e non *di*) montagna e un'utile presentazione delle competenze e ruolo della Commissione di Cinematografia. I nostri docenti del CAI (Brambilla, Massena, Mantovani, Carlesi, Condotta) hanno dato il meglio, alternando la battuta al concetto più ostico, stimolando riflessioni e proposte nel nostro gruppo. Certo, ora tocca a noi mettere alla prova le personali capacità organizzative e di promozione all'interno e all'esterno delle sezioni, cercando di aprire il più possibile ai territori per intercettare così la curiosità di potenziali nuovi iscritti al CAI. Non sarà una "passeggiata" (come escursionisti o alpinisti siamo abituati non vivere la montagna come un vago deambulatore), incontreremo ostacoli nella ricerca di fondi per promuovere l'evento (siamo abituati ad affrontare la fatica e i passaggi difficili in montagna), il battito di cuore sarà più forte quando dovremo presentare al pubblico il film (siamo addestrati a tenere a bada il cuore in gola quando la salita è più impegnativa).

Ci si chiedeva a Campo Imperatore come mai non abbiano partecipato più soci a questo corso, visto che i posti disponibili erano ben 40. Diverse sono state le ipotesi fatte...

Una convinzione resta irrinunciabile, e su questa convergeva il gruppo: il cinema resta il linguaggio più attuale per comunicare la montagna, per educare a questa sensibilità, poiché la montagna è espressione di idee, cultura e valori, non è riducibile soltanto a tempi da calcolare, performance da coltivare, obiettivi massimalisti del "superamento dei limiti", tragedie. Purtroppo nell'immaginario

collettivo Montagna è spesso associata a questo. In questi tempi così critici, come quelli che nostro malgrado viviamo, la trasmissione di stili di vita, di idee e di valori sono componenti della montagna divenuti più estremi e urgenti della spettacolarizzazione di una straordinaria salita *Vertical* o di un' impossibile conquista.

**Ines Millesimi (Sezione di Rieti) e altri 12 soci delle Sezioni di Catania, L'Aquila, Pescara, Guardiagrele (CH), Montebelluna (TV), Villadossola (VB), Udine.**